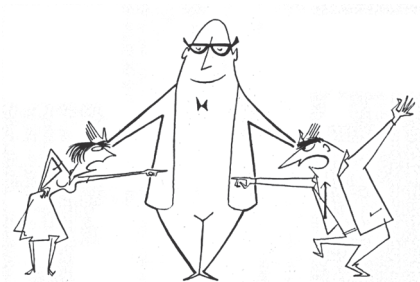




venditore

l'architetto faccia i suoi schizzi qua e là, dove gli capita; e forse ciò era abbastanza vero per il passato. Ora invece le organizzazioni più complesse in questa fase iniziale pianificano e sintetizzano il lavoro; in altre parole l'equilibrio degli astratti è un'operazione scientifica e la loro scelta non può essere demandata al cliente che non è un professionista. Questo comporta naturalmente, che il cliente, come l'architetto, debba sacrificare la sua posizione pura al fine di creare un modo migliore di edificazione. La scelta sarà allora confrontata con vari modelli schematici; se l'impresa avrà fatto altrettanto, si arriverà a una serie di soluzioni per i tipi di ambienti e per i dettagli specifici.



consulente familiare

Per questo motivo gli architetti devono continuamente sperimentare poiché l'ovvio e il tradizionale non sono più necessariamente giusti.

Come scrive Aldo Castellano, un'opera di architettura è una costruzione edilizia che trae origine dalle richieste del committente, elaborate attraverso la cultura e l'ingegno del progettista e realizzate con i mezzi tecnici e le risorse materiali disponibili.

Si può affermare quindi senza dubbio che anche una banale tettoia per biciclette sia, al pari di un edificio monumentale, un'opera di architettura (semplice, sofisticata, più o meno riuscita).

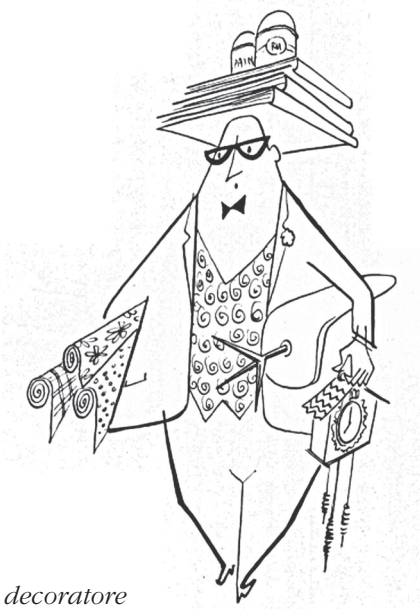
La natura complessa della costruzione è notoriamente un tabù per gran parte della critica architettonica. Di un'opera infatti i critici giudicano anzitutto la forma e il suo porsi di fronte allo spettatore: la morfologia e la composizione hanno un ruolo preminente nella loro valutazione (come per le sculture e i dipinti).

Gli strumenti per progettare e costruire sono molteplici, e molteplice può essere il loro impiego.

La realizzazione dell'architettura scaturisce dalla struttura edilizia per poter essere fruita dall'uomo. La costruzione può essere più o meno riuscita, ma è e rimane sempre architettura.

La valutazione critica di un'opera è un momento successivo che deve essere fondato sugli obiettivi di progetto, sul modo in cui sono stati impiegati i diversi strumenti culturali, materiali e tecnici, e, infine, sui risultati conseguiti.

L'opera architettonica deve essere ammirata e valu-



decoratore

tata non solo per le forme o per l'impiego di materiali pregiati, ma anche per l'impostazione tecnica e per il suo riuscire ad essere un palcoscenico efficace per le attività umane.

Questo genere di critica concreta rifugge dai significati astratti ed ermetici che i critici stessi si compiacciono di leggere nelle opere di architettura e di diffondere all'interno della cerchia ristretta degli addetti ai lavori, i quali, nella difesa gelosa dei loro interessi corporativi, continuano ad allontanarsi sempre di più dalla concretezza dei fatti e si arroccano in un mondo intollerante verso ogni manifestazione di dissenso tesa a riportare il dibattito su un piano più vero.

Frank Lloyd Wright, nel suo discorso al Congresso mondiale degli architetti, tenutosi a Mosca nel maggio 1937, esprimeva così il suo giudizio sui grattacieli di New York: che cosa sono mai? un trionfo dell'ingegneria, ma la disfatta dell'architettura; scheletri d'acciaio nascosti da sottili facciate di pietra fissate all'ossatura metallica, affascinanti immagini che imitano le torri feudali; ma come architettura, falsi quanto l'economia civica che consentì di costruirli in congestionate aree urbane.

L'architetto demanda all'ingegnere gli aspetti tecnici del progetto e quest'ultimo al primo la veste estetica della costruzione. Nella sensibilità collettiva l'architetto è assimilato alla figura dell'artista, mentre l'ingegnere a quella del tecnico che conosce concretamente i modi di costruzione e sa rispettare con realismo persino eccessivo i limiti imposti dalla committenza.

Mentre l'ingegnere è considerato una spesa economicamente desiderabile, l'architetto è considerato un male necessario, per via dei regolamenti e delle consuetudini. L'architetto non può convincere il cliente che il suo operato è economicamente desiderabile se non sa spiegare chiaramente la natura del suo apporto, e per far questo deve prima capire egli stesso il problema.

Generalmente l'operato dell'architetto presenta tre casi.

- Nel primo caso l'architetto progetta superficialmente e l'errore statico e funzionale inserito nella sua invenzione diviene immutabile; l'opera appartiene a quell'architetto, l'ha inventata quell'archi-

